

N.2 FEBBRAIO 2016

PRO-MANUSCRIPTO

IL NICODEMO

New



La Famiglia - Disegno di Chiara Tuttocore

Parrocchia S. Maria della Visitazione - Pace del Mela

EDITORIALE

E così anche il secondo Nicodemo New ha preso forma.

In questo numero affrontiamo temi importanti:

LA FAMIGLIA, messa in discussione dalla legge sulle Unioni Civili.

I RAPPORTI UMANI, rovinati dall'uso esasperato della tecnologia.

L'AMBIENTE, tema delicato soprattutto nel nostro territorio.

LA CRISI ECONOMICA, che invade la quotidianità come un uragano.

E tanto altro...

Speriamo di non annoiarvi e soprattutto di fornirvi alcuni strumenti utili sui quali riflettere.

Ps: Abbiamo inserito la pagina della cultura, a chi piacerebbe collaborare chiediamo di farsi avanti!

Per ogni proposta o commento, scrivere a: mondi.ramona@live.it

REDAZIONE:

Ramona Mondì
Giancarlo Cigala
Giusy Campagna
Ilaria Barresi
Rosaria Ragusa
Paolo Orifici
Nino Capilli
Tina Barresi
Graziella Conte
Chiara Tuttocuore
Carmen Sindoni
Antonio Bartolone



La Preghiera del mese

Vieni, o Maria, e degnati di abitare in questa casa.

Come già al tuo Cuore

Immacolato fu consacrata la Chiesa e tutto il genere umano, così noi, in perpetuo, affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato la nostra famiglia.

Tu che sei Madre della Divina Grazia ottienici di vivere sempre in grazia di Dio e in pace tra noi. Rimani con noi; ti accogliamo con cuore di figli, indegni, ma desiderosi di essere sempre tuoi, in vita, in morte e nell'eternità.

Resta con noi come abitasti nella casa di Zaccaria e di Elisabetta; come fosti gioia nella casa degli sposi di Cana; come fosti madre per l'Apostolo Giovanni. Portaci Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Allontana da noi il peccato e ogni male. In questa casa sii Madre di Grazia, Maestra e Regina.

Dispensa a ciascuno di noi le grazie spirituali e materiali che ci occorrono; specialmente accresci la fede, la speranza, la carità. Suscita tra i nostri cari sante vocazioni.

Sii sempre con noi, nelle gioie e nelle pene, e soprattutto fa che un giorno tutti i membri di questa famiglia si trovino con te uniti in Paradiso.

Amen

UNITÈ CON PADRE TRIFIRÒ

Ciao a tutti, in questo numero vi parlo di ambiente.

Se tutto il Pianeta è inquinato, ci sono zone molto più inquinate chiamate 'ZONE AD ALTO RISCHIO AMBIENTALE', e una di queste è la nostra, la VALLE DEL MELA, nota un tempo per le sue bellezze naturali, oggi invece per le sue industrie tossiche.

Se è vero che le industrie all'inizio hanno dato lavoro, è anche vero che lo hanno tolto a più di diecimila persone, tra contadini, agricoltori, albergatori etc., e non si può neppure negare che in questo territorio i morti e le malattie per tumori sono cresciuti a macchia d'olio.

L'aria è sempre più irrespirabile, i terreni sono sazi di metalli pesanti, i cattivi odori sono insopportabili, i rumori sono assordanti e la disoccupazione abbonda.

Dopo più di 35 anni di lotte pacifiche per chiedere risanamento e bonifiche, siamo stati sempre presi in giro dal potere economico e politico. Tra poco dovrebbe entrare in funzione (ma ci auguriamo mai) l'elettrodotto a doppia terna di 380 Kvolt. Se poi dovesse essere costruito questo nuovo impianto, CSS, le malattie e l'inquinamento aumenterebbero, anche se l'azienda interessata dice tutto il contrario.

Tutte le industrie, infatti, sono state presentate come un fiore all'occhiello per la salute e il lavoro, ma poi si sono rivelate un disastro anche perché gli imprenditori e i politici hanno guardato solo al Dio denaro.

Stiamo attenti! Il nostro territorio rischierà di diventare la terra dei fuochi.

L'Istituto Superiore della Sanità (Iss), ha fatto sapere che nella Terra dei Fuochi, dove si bruciano i rifiuti di ogni genere compresi quelli tossici, i tumori e i morti sono in aumento, e i più colpiti sono i bambini anche prima di nascere. Dobbiamo dire basta!

Il problema della spazzatura esiste, ma non è questo il modo di risolverlo. Ci sono altri modi non inquinanti e meno redditizi per smaltire i rifiuti.

Il comandamento da seguire è: **NON UCCIDERE**. E qui non uccide solo chi inquina, ma anche chi autorizza a inquinare con le leggi, il silenzio e anche il voto.

Chiudo questo mio intervento con un invito per voi: leggete l'Enciclica di papa Francesco 'Laudato Sì!', egli ci esorta a collaborare con Dio per rendere questo mondo più buono, più bello e più vivibile.

“Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso” (194)

Padre Giuseppe Trifirò

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco ci parla spesso di convivialità nella vita familiare, intesa come attitudine a condividere i beni della vita e ad essere felici di poterlo fare. Un tema non di poco conto se gettiamo uno sguardo alle famiglie odierne e notiamo che troppo spesso a prevalere è il silenzio, a vantaggio della televisione, dello smartphone e del computer. Con questo non si vogliono demonizzare i nuovi mass media, perché è comunque grazie ad essi se persone lontane riescono a comunicare tra loro, se sono nati nuovi ruoli lavorativi, o se riusciamo ad informarci di più.

Ecco, se da un lato è chiaro che le nuove tecnologie hanno lati positivi, è anche vero che il loro uso incondizionato ha effetti negativi, quali appunto la crisi dei rapporti umani, tra genitori e figli, tra fratelli, tra amici e anche tra fidanzati. Non è raro notare nei ristoranti la moltitudine di tavolate più attente allo smartphone che alla persona che si ha di fronte. Una situazione che il nostro caro Papa ha molto a cuore e a tal proposito ci mette in guardia: una famiglia che non parla è una famiglia “poco famiglia”. Sì, perché è la convivialità la qualità caratteristica della vita familiare, e la prima esperienza di condivisione viene fatta proprio quando genitori e figli condividono gioie, dolori, esperienze e affetti. È qui che si comprende la necessità e l'importanza di essere ascoltati e di ascoltare gli altri.

L'appello del Papa è molto chiaro: “Niente silenzio!”. Nella famiglia deve vigere il dialogo, la parola che porta al confronto, abbatte i muri tra fratelli, tra figli e genitori. E' infatti dalla mancanza di dialogo che nascono i problemi, le sofferenze, le incomprensioni, non ci si sente amati e ci si rifugia nelle tecnologie, come se queste potessero, in qualche modo, sostituire i rapporti umani. Abbiamo l'esigenza, quindi, di recuperare il dialogo e l'ascolto, staccare lo smartphone, spegnere la televisione e tornare ad essere parte attiva della famiglia.

Mi viene in mente il galateo delle buone maniere che recita: “Quando si mangia non si parla”, io direi: “Quando si mangia non si guarda la tv o lo smartphone!”. In questo modo si potrà riscoprire la gioia di stare insieme e la consapevolezza di avere ed essere una famiglia.

Il discorso si allarga poi alla fraternità: la condivisione del cibo se non raggiunge i poveri, gli emarginati, non è una giusta condivisione, ma l'atteggiamento egoistico di chi è chiuso in se stesso.



Giusi Campagna

SONO ANDATA AL FAMILY DAY LA BUGIA DELLE UNIONI CIVILI

Provo ad essere breve e concisa perché di solito gli articoli troppo lunghi non vengono letti, ed invece ci tengo che questo venga letto. Non perché l'ho scritto io, sia chiaro. Ma perché la tematica trattata mi sta così tanto a cuore da passare due notti in bus (e lo sappiamo tutti, in bus si dorme poco e male) per partecipare al Family Day, nonostante in molti abbiano provato a dissuadermi: Ma cosa ci vai a fare? Ma lasciali liberi di fare come vogliono; Ma cinquanta euro di viaggio li paghi tu? Fino ai meno gentili: siete arretrati, oscurantisti e medievali! Io comunque su quel bus ci sono salita, perché insieme ad un bel po' di gente, per dirla alla Chesterton, credo che "La cosa più saggia del mondo sia gridare prima del danno. Gridare dopo che il danno è avvenuto non serve a nulla, specie se il danno è una ferita mortale". Al momento la ferita mortale, cioè il ddl Cirinnà, è, a mio avviso, in discussione al senato, e vorrei spiegarvi il perché.

Il testo ha la pretesa di mettere sullo stesso piano il matrimonio tra un uomo e una donna e qualsiasi altra tipologia di unione, facendolo divenire un istituto fondato esclusivamente sull'emozionalità. Ebbene, lo Stato non è interessato a regolare le svariate forme d'amore esistenti, tanto che la parola amore non la troviamo in nessun articolo che regola il matrimonio! Esso piuttosto tutela la decisione di due individui di diverso sesso, che di comune accordo si impegnano a realizzare una comunione di vita materiale e spirituale. Lo Stato tutela ancora quello che può essere il frutto di tale unione, un figlio, cioè un nuovo membro della comunità. Ne consegue che è ingiusto e incostituzionale promuovere unioni diverse dal classico matrimonio.

Quello che in pochi sanno è che ad oggi in Italia i conviventi (senza distinzioni di sesso) hanno riconosciuti quasi tutti i diritti civili: si va dall'assistenza sanitaria alla successione nel contratto di locazione, passando dalle tutele per le vittime di mafia e terrorismo e tanto altro ancora. Quali sono dunque questi benedetti diritti civili mancanti? Sono i due benefici che finora spettano soltanto alle coppie sposate: la reversibilità della pensione e la possibilità di adottare dei figli. Beh parlare di pensione per un giovane è quasi un tabù, ma ad ogni modo, tale istituto fu introdotto da Mussolini con una semplicissima funzione: quella di garantire alle mogli che rimanevano a casa a crescere i figli, una vecchiaia tranquilla in caso di vedovanza. Ovviamente oggi spetta anche alle coppie senza figli. Ma sappiamo bene come la crisi economica metta sempre più in pericolo le pensioni degli italiani, perciò si potrebbe giungere all'assurdo che se passa il ddl Cirinnà, la reversibilità stessa sarà cancellata a tutti, semplicemente perché non ci saranno denari per pagarla. Sta già accadendo in Germania, e sarà necessario che accada anche qui, altrimenti chiunque potrà sposare un amico pensionato solo per ottenere il beneficio della sua pensione.

L'altro punto è l'adozione. Questo disegno di legge usa una parola difficile per confondere i semplici. Stepchild adoption. Di cosa si tratta? Della possibilità per il membro di una coppia di adottare il figlio naturale dell'altro membro della coppia, già esistente in Italia e che verrebbe estesa alle coppie dello stesso sesso. Ora, per quanto ci accusino di essere razzisti, non siamo noi ad essere razzisti. E' la natura che è razzista. Perché due donne e due uomini, per quanto si ostinino a dire il contrario, non possono avere figli.

E allora questo figlio da adottare da dove salta fuori? Dall'aberrante pratica dell'utero in affitto, che si può raccontare con la storia del cantante Elton John e del compagno. Si sono comprati un utero di una donna, che ha portato avanti la gravidanza dopo essersi fatta fecondare dallo sperma dei due mescolato, in maniera che il bimbo non solo non saprà mai chi sia sua madre, ma non saprà mai neanche chi sia suo padre. In numerose interviste il cantante britannico ha ripetuto che per due anni il bambino non ha fatto che piangere, un pianto inconsolabile, al punto che grazie alla sua ricchezza Elton John ha deciso di far prelevare dal seno della "madre biologica" (che per inciso vive a diecimila chilometri di distanza da Londra) il latte e farlo arrivare quotidianamente via jet privato in Inghilterra, per provare a lenire la sofferenza del piccolo Zac.

Tutto questo e tanto altro si potrebbe ancora scrivere, ma voglio mantenere la promessa della sintesi e concludere dicendo che non occorre essere cattolici per indignarsi di fronte ad un bambino che non pronuncerà mai la parola mamma o papà. Non occorre essere degli abili strateghi per comprendere che si tratta di un attacco ideologico al matrimonio e di quanto sta alla base della società, cioè la famiglia.

Da cattolica invece mi porto nel cuore queste parole che ho udito al Circo Massimo da Costanza Miriano, "Siamo qui perché la vita è una cosa seria, e quando è minacciata abbiamo il dovere di alzarci in piedi, non con rabbia però, ma da risorti, come Cristo Gesù".

Carmen Sindoni

MATRIMONIO IN CHIESA

Secondo l'antica mentalità comune, matrimonio era sinonimo di tradizione, quasi fosse la cosa più logica da fare per realizzarsi. Oggi le cose sono cambiate e, addirittura, il termine matrimonio fa paura ai giovani. E' una parola che sa di fatica, di 'prigione', di 'fine dei giochi', fine della 'bella' vita. Aumentano quindi i casi di convivenza, incoraggiati anche dalle poche possibilità economiche. Qualora non fosse convivenza, è unione civile: al comune non ci vogliono tanti addobbi, e non ci devono essere necessariamente molti invitati, in chiesa invece le cose si devono fare bene, e in grande! Un ragionamento questo più che comprensibile per chi non vive la fede e non conosce davvero Dio e i suoi comandamenti, ma inammissibile per un vero cristiano. Se mettiamo Dio al primo posto, tutte le altre cose potranno anche essere semplicissime!

Il Matrimonio è una vocazione ragazzi! Come lo è il sacerdozio o la vita consacrata! Tutto il resto sono scuse!

Ci sono così tante facili scorciatoie che il mondo propone, facili proprio perché non richiedono alcun impegno serio. Chi convive crede di essere moderno, non pensa che la convivenza in se stessa è viltà, è il non impegnarsi per tutta la vita! E' la non garanzia! E' perciò una negazione dell'amore. Chi ama veramente sente l'esigenza di impegnarsi per sempre con la persona amata. Un per sempre che nemmeno il matrimonio civile garantisce. Due persone possono anche amarsi e volere sinceramente stare insieme per sempre, ma poggiando tutto solo su le loro forze rischiano di franare.

La fonte dell'Amore è solo Dio! E da Lui viene questa forza rigeneratrice, contenuta nel sacramento del Matrimonio!

Se esiste il sacramento del matrimonio, è perché Dio lo ha voluto. L'unione tra due innamorati è santa solo se esercitata all'interno del sacramento e va vissuta al passo con la fede. Non ci si sposa perché va, perché si deve fare o perché è bello. Ci si sposa perché si CREDE NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.

Per concludere, vorrei trasmettervi la devozione verso San Raffaele arcangelo. A lui si rivolgono i giovani in cerca della persona giusta che Dio ha pensato per loro e tutte quelle famiglie che vogliono affidarsi alla sua potente intercessione, per difendersi dagli attacchi che minano alla fedeltà, all'unità e all'armonia di questa santa istituzione.

«Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia» (Tobia 8,6-7).

Chiara Tuttocuore



In questo numero del Nicodemo, seppur in uscita all'inizio della Quaresima, ho deciso di non trattare di questo tempo forte, avendolo già fatto tante volte in passato, ma di concentrare la mia e dunque anche la vostra attenzione su quella che è forse una fra le feste meno conosciute di tutto l'anno liturgico: la Presentazione di Gesù al Tempio, più nota con il titolo popolare di 'Candelora', per via del rito della benedizione delle candele che la caratterizza.

Il seguente articolo, inoltre, segue quell'ideale fil rouge, che la redazione ha voluto imprimere al presente numero, quello della famiglia e, ancora una volta, in un tempo ove il tema famiglia è all'ordine del giorno, sia per la Chiesa che vi ha dedicato ben due sinodi, uno ordinario e uno straordinario, sia per la società civile con il disegno di legge sulle unioni civili, siamo invitati a seguire l'esempio della famiglia per eccellenza, quella Nazareth, accompagnati dal racconto dell'Evangelista Luca. Mi colpisce sempre un verso dell'inno che la Liturgia delle Ore pone nella festa della Sacra Famiglia chiamandola "esperta nel soffrire", non ci viene presentata una famiglia idilliaca, come quella degli dei greci che trascorrevano il tempo a bere ambrosia, fare scappatelle con i mortali, rincorrere i figliastri semidei e giocare con le sorti degli uomini, non una famiglia ricca, tranquilla, serena, ma una famiglia tormentata, fin dal suo sorgere, lo vediamo con i dubbi di Giuseppe sul ripudio di Maria, con il dover trovare riparo in una stalla, con il dover fuggire in terra straniera, con l'aver paura nell'aver perso Gesù al Tempio, ecc. Una famiglia propriamente incarnata nei problemi del mondo, una famiglia vicina alle vicende quotidiane del nostro agire e soffrire quotidiano, ben si comprende allora la celebre massima di Tertulliano: caro cardo salutis, la carne è il cardine della salvezza.

Posta a 40 giorni esatti dal Natale, un tempo, fino alla riforma del Messale Romano voluta da Giovanni XXIII nel 1961, la Candelora concludeva propriamente il tempo di Natale. Tale festa ebbe origine in oriente con il nome di Ipapànte, cioè "incontro", vi si commemorava infatti l'incontro fra il Messia, atteso dalle genti, e i vegliardi Simeone ed Anna, figura dell'intero popolo d'Israele, e dunque, in controluce, l'incontro del Cristo con l'umanità intera, del Salvatore con i salvati e l'offerta del Figlio al Padre per la salvezza dell'umanità intera. La testimonianza più antica di questa ricorrenza è riportata nell'Itinerarium di Egeria, diario di viaggio di una illustre pellegrina a Gerusalemme, intorno all'anno 390, anche se non si registra ancora la presenza delle candele nella liturgia. Secondo Cirillo di Scitopoli fu la matrona romana Icelia a suggerire di celebrare la festa recando dei lumi accesi in onore di Cristo, luce del mondo, inneggiato da Simeone come luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele. Sarebbe dunque errata l'ipotesi, sostenuta anche da Beda il Venerabile e in voga per molto tempo, che tale consuetudine di portare torce accese fosse stata mutuata dai Lupercali pagani, festa nella quale i romani compivano una processione con delle torce accese lungo le strade di Roma, infatti la festa giunse in occidente solo con il papa siriano Sergio I (678-701), papa siciliano, quando tali riti pagani erano ormai in netta decadenza. Con lo svilupparsi del cerimoniale liturgico queste candele vennero benedette divenendo un sacramentale molto richiesto e ricercato dai fedeli che, ancora oggi, si recano numerosi a benedirle per portarle nelle loro case, ai parenti, agli anziani, ai malati e agli amici, quale segno di consolazione, di speranza e di difesa dalle insidie del demonio. Usanza molto diffusa nei nostri paesi era quella di accenderla

durante i forti temporali perché lasciassero presto posto al bel tempo senza compiere danni. La festa, di chiaro carattere cristologico, in Occidente si colorì di un carattere mariano, papa Sergio I la pose nel calendario romano insieme all'Annunciazione, alla Dormizione e alla Natività di Maria, mutando persino il nome in Purificazione della Beata Vergine Maria, infatti, la donna ebrea era considerata impura per i 40 giorni seguenti il parto e, alla scadenza di tale periodo, oltre a presentare il neonato al tempio secondo la legge di Mosè, si compiva la purificazione della puerpera reintroducendola pienamente nella comunità culturale. Ulteriore nota mariana è data dalla profezia che Simeone fa a Maria, e anche a te una spada trafiggerà l'anima (Lc,2, 35.) predicendo il dolore che dovrà provare ai piedi della croce, pericope evangelica che caratterizza la memoria dell'Addolorata. La Presentazione al tempio, a buona ragione, funge dunque da legante fra il tempo di Natale e il tempo di Quaresima, fra l'offerta di Cristo di sé stesso sul legno della mangiatoia e di quella sul legno della croce. Il titolo di Purificazione delle Beata Vergine Maria fu presente nei libri liturgici fino alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II, quando, giustamente, si volle riconferire il giusto carattere cristologico, senza nascondere anche quello mariano e valorizzando anche di più le figure secondarie del racconto lucano, quali Simeone ed Anna. Il vecchio Simeone, alla vista del Messia, prorompe nel *Nunc dimittis*, il cantico che ogni sera la Chiesa innalza nella preghiera di Compieta, uno dei tre grandi cantici che scandiscono le ore canoniche, insieme al *Benedictus* posto alle Lodi mattutine e al *Magnificat*, posto ai Vespri. Il cantico del vegliardo, cui era stato profetizzato che non sarebbe morto prima di aver visto con i suoi occhi il Salvatore, è breve, ma denso, colmo di speranza e di riconoscenza per le mirabili opere compiute dal Signore, ancora una volta siamo invitati a riflettere sul grande amore di Dio che si fa umile, impotente, piccolo e indifeso per ognuno di noi, fino alla spoliazione e all'impotenza massima della croce.

Della profetessa Anna non sono riportate le parole, seppur si dice che anche lei parlava del bambino agli astanti, ma Luca riporta informazioni precise: nome, tribù, famiglia, età, stato civile, genere di vita, era vedova da molti anni e non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno (Lc,2, 37.), ella, insieme a Maria, è figura di tutte le consacrate al Signore, di coloro che lo servono quotidianamente, nel silenzio di una vita di preghiera, missione, abnegazione, servizio, proprio per questo, papa San Giovanni Paolo II, nel 1997, volle che il 2 febbraio divenisse anche Giornata Mondiale della Vita Consacrata, per "aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore" (Messaggio di Giovanni Paolo II per la prima giornata della vita consacrata). Ogni anno, infatti, il Santo Padre indirizza un messaggio a tutta la Chiesa per questa giornata e celebra la Santa Messa nella Basilica Vaticana alla presenza di consacrati e consacrate provenienti dall'Urbe e dall'orbe.

Quest'anno la ricorrenza è stata particolarmente solenne poiché in questa data si è concluso l'Anno della Vita Consacrata, svoltosi durante tutto il 2015, che papa Francesco ha voluto dedicare a questa grande ricchezza per la Chiesa intera.

Giancarlo Cigala

A FEBBRAIO FESTEGGIAMO...

LA CANDELORA

Il due febbraio la Chiesa Cattolica celebra la “Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme” e la purificazione di Maria 40 giorni dopo la sua nascita, come prevedeva la legge del tempo. Al tempio Maria e Giuseppe incontrano Simeone che esalta Gesù col suo cantico : “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele “(Luca 2,29).

Durante la festa della Candelora si benedicono le candele, simbolo di Cristo “Luce per illuminare le genti”, prima della celebrazione della S.Messa.

Anni fa, nella nostra parrocchia, si usciva in processione con le candele accese e si faceva un giro attorno alla fontana del Cavalluccio. Queste poi venivano conservate a casa dei fedeli per essere utilizzate durante i temporali.

Proverbi:

- Cannilora, brasilora cu jè intra non nesci fora.
- Ppa Cannilora ‘a mminnata è fora; ma si fora nun è, n’autri 40 jorna cci nn’è.

SAN BIAGIO

Biagio nacque a Sebaste in Armenia alla fine del III secolo d.C. Studiò medicina e quando cominciò la sua professione fu consacrato vescovo. Un giorno una madre disperata si rivolse al vescovo Biagio perché suo figlio aveva ingoiato una lisca di pesce che gli impediva di respirare. Biagio prese una mollica di pane, la benedisse facendogli il segno della croce e la fece inghiottire al ragazzo. La mollica, portò via la lisca e il giovane poté ritornare a respirare.

Quando si cominciò a parlare di miracolo, Diocleziano pensò che sarebbe stato meglio “eliminare” Biagio prima che il popolo ne facesse un santo. Così fu: Diocleziano fece scorticare con pettini di ferro, che servivano a cardare la lana, il povero vescovo Biagio e, concluse l’opera, facendolo decapitare il 3 febbraio del 316.

Il 3 Febbraio, a motivo del miracolo del salvataggio del bambino che stava soffocando, è il giorno di S.Biagio, ed è tradizione compiere una benedizione della gola con le candele benedette il giorno precedente (la Candelora). A Pace del Mela era ed è tradizione benedire cibo e bevande che passano attraverso la gola sia degli uomini che degli animali.

Proverbio:

- Lu jornu di San Brasi cu avi ligna fora si li trasi.

Tina Barresi e Graziella Conte

LA FAMIGLIA E LA CRISI FINANZIARIA

La crisi finanziaria ed economica che sta vivendo il nostro Paese, la nostra economia, la nostra comunità e che tutti noi ci troviamo giornalmente ad affrontare, è argomento che richiede, a parer mio, un necessario approfondimento. Sentiamo dire che il peggio è passato, che gli indicatori economici esprimono adesso segni positivi, che la ripresa è iniziata e l'occupazione finalmente in crescita. Mahhh!

Il mio scetticismo sulla propaganda, permettetemi questo termine, è assoluto. Definisco propaganda l'assenza assoluta di progettualità, l'assenza assoluta di programmi di sviluppo veri, di politiche che realmente siano tali. Parole purtroppo figlie della disillusione, della caduta di ogni e qualunque ideale. Che non si trova più a sinistra ne a destra. Non c'è e basta.

Dove nasce la crisi. Partiamo questo nostro viaggio provando, senza alcuna pretesa di verità, ad individuare da dove tutto ha avuto inizio. Qualcuno, certamente più bravo, sostiene che l'origine della crisi sia la crescita del tutto indiscriminata ed incontrollata della globalizzazione, volta alla continua ricerca della massimizzazione del profitto. Magari spiegando anche che lo sviluppo delle nuove economie ha destabilizzato il mercato. Ho paura che tutte queste cose siano vere ma, un po' per cultura personale un po' per derogazione professionale, mi piace sempre analizzare un problema guardandomi prima dentro.

Non posso giustificare la crisi limitandomi a dire 'è mondiale'. Perché se certamente è vero che la crisi sia mondiale, in alcuni Paesi ha avuto ed ha ancora, checché ne dicano le slide che quotidianamente ci propinano, caratteristiche diverse. Da noi è certamente più aggressiva e la politica (con la p minuscola) ad oggi non ha neanche lontanamente avviato un percorso di rilancio che passi prima da un risanamento.

Mi piacerebbe capire poi le motivazioni che portano ad ipotizzare la fine della crisi. La fine della crisi si avrà solo e solamente quando le nostre famiglie avranno nuovamente un potere di acquisto. Oggi l'obiettivo non può che essere la sopravvivenza. Noi viviamo in un territorio che ha basato la sua economia solo sulle piccole imprese artigianali e commerciali. Le industrie, tranne pochissimi casi, non sono mai state volano per l'economia del comprensorio. La politica in questo ha una responsabilità che è madre di tutte le responsabilità. Ha creato solo e solamente un bacino di assistenzialismo puro, bruciando risorse su risorse in progetti fine a se stessi che davano elemosina (sapendo di fare un torto al termine stesso che avrebbe di per se più nobili finalità).

Cos'è se non assistenzialismo il lavoro socialmente utile (chiamatelo PIP, LSU, oggi garanzia giovani)?! Quali professionalità ha creato? Ha solo mantenuto onorevoli, assessori, sindaci, consiglieri, tutti inclusi nessuno escluso.

Ma le famiglie? Ritenerle solo vittime del sistema, vittime di una politica che ha fatto ampiamente rimpiangere quella spazzata via (magari) da tangentopoli, è il classico alibi che io odio

profondamente. La famiglia subisce la crisi certamente perché l'economia va in tilt, la nostra economia va in corto circuito perché una galassia Aicon si dissolve, inghiottendo i sogni (ed i risparmi) di molti, divorando le aspettative che il sogno aveva generato.

Ma è altrettanto vero che molti di noi hanno gestito in maniera quantomeno improvvisata il proprio bilancio familiare, vivendo ben al di sopra delle reali possibilità, inseguendo l'illusione del credito al consumo, delle carte di credito ricaricabili, delle finanziarie accese anche per l'abbigliamento.

E poi basta guardare i nostri bambini. Hanno una dotazione tecnologica che in molti casi è inopportuna. Faccio spesso un esempio legato ad una richiesta di mia figlia alle scuole elementari. Papà mi compri un i-phone? Il mio compagno (purtroppo più di uno) c'è l'ha. Il compagno con l'i-phone è figlio di un padre a cui l'azienda a ridotto il contratto a part time e di una madre disoccupata ed è stato acquistato a rate...

Qui comincio a non capire più. La famiglia ha un ruolo, ha il ruolo, di educatore. È l'incubatore della società. Una società sana è frutto di famiglie sane. Vivere al di sopra dei limiti ha certamente alimentato la crisi.

E quindi quale ricetta?

Certamente riappropriandoci della nostra libertà di poter scegliere i rappresentanti politici, rifuggendo da opportunisti e presenzialisti. E poi, partecipazione attiva. Padre Trifirò rappresenta un vero mito da seguire. Le battaglie, tutte, si combattano in prima linea, non delegando. Dobbiamo capire che dalla crisi si esce solo se siamo persone migliori e certamente più preparate.

La crisi, quindi, la batte solo la qualità. Ed è quella che dobbiamo ricercare.

Paolo Orifici

IL LIBRO DEL MESE

IL NOME DI DIO E' MISERICORDIA

DI PAPA FRANCESCO



Con parole semplici e dirette, papa Francesco si rivolge a ogni uomo e donna del pianeta instaurando un dialogo intimo e personale. Al centro, c'è il tema che più gli sta a cuore – la misericordia – da sempre fulcro della sua testimonianza e ora del suo pontificato. In ogni pagina vibra il desiderio di raggiungere tutte quelle anime – dentro e fuori la Chiesa – che cercano un senso alla vita, una strada di pace e di riconciliazione, una cura alle ferite fisiche e spirituali.

COME DIFENDERSI DAI CAMPI MAGNETICI

Il nostro territorio ha lo sfortunato primato di ospitare due elettrodotti a 380kv: anche se la scienza ufficiale non si è ancora pronunciata sugli effetti dei campi magnetici in bassa frequenza, come quella delle reti elettriche, la nostra comunità è giustamente preoccupata dalla crescita impressionante di patologie tumorali che inevitabilmente collega alla presenza di queste opere.

In questa occasione non intendo parlare dell' elettrodotto in doppia terna che presto dovrebbe entrare in esercizio, ne dell' elettrodotto di Passo Vela diventato ormai inutile e del quale sarebbe opportuno chiedere a Terna l'inizio della sua immediata demolizione: spero di poterlo fare magari in una prossima occasione.

Vorrei invece richiamare l'attenzione dei lettori del Nuovo Nicodemo sulla presenza di campi magnetici in bassa e alta frequenza presenti quotidianamente nelle nostre case e provenienti dagli elettrodomestici. Non voglio fare terrorismo psicologico, ma indurre chi legge ad un uso intelligente, e col minimo rischio, dei tanti strumenti che la tecnologia moderna ci offre.

E' utile sapere che l' unità di misura del campo magnetico è il Tesla e che, vista la sua grande dimensione, viene solitamente usato un suo sottomultiplo, il micro Tesla (mT).

L' Organizzazione Mondiale della Sanità' (OMS) considera come valore di soglia di attenzione epidemiologica 0,2 mT, mentre il valore della soglia di attenzione previsto dalla legge italiana è 10 mT.

La legge italiana prevede anche, come obiettivo di qualità, cioè da raggiungere per nuove installazioni, il valore di 3 mT per le fasce di rispetto (zone all'interno delle quali non sono consentiti insediamenti urbani o attività produttive).

Nella quotidianità della vita domestica ci capita spesso di usare il fornello elettrico, il forno elettrico normale o a microonde, la lavastoviglie, il frigorifero, la lavatrice, la macchinetta del caffè o il tostapane, il ferro da stiro, il mixer, l'aspirapolvere o l'asciugacapelli, il televisore, o di stare accanto a una lampada fluorescente.

Ritengo utile mettere in evidenza che, a meno di 3cm dall' elettrodomestico, durante il suo normale funzionamento, si hanno valori di campo magnetico compreso tra i 3mT del forno elettrico (già 15 volte la soglia di attenzione epidemiologica considerata dall'OMS) e i 1500mT del rasoio elettrico (150 volte il limite previsto dalla legge italiana).

Se ci allontaniamo ad almeno 30cm avremo ancora il fornello elettrico (quello a induzione che tentano di venderci, spesso con successo, come l'ultima novità tecnologica in fatto di cucina), l'aspirapolvere, il rasoio e l'asciugacapelli oltre il limite di legge, mentre tutti gli altri staranno comunque sopra il valore OMS. Solo a 1m di distanza potremo essere relativamente tranquilli in quanto si ha un notevole abbattimento del campo magnetico.

Oltre i campi magnetici in bassa frequenza, in casa abbiamo la presenza di campi ad alta frequenza la cui nocività è ufficialmente conclamata dalla scienza, e cioè quelli che permettono il funzionamento dei telefonini e quelli che vengono prodotti dal router collegato alla linea telefonica per avere una rete internet.

Stando in auto con la radio accesa è utile sapere che l'altoparlante montato sulla portiera, oltre a diffondere musica ad alta fedeltà che tanto ci rilassa, produce, proprio lì, a pochi centimetri dalla nostra gamba, un campo magnetico che, per una potenza acustica di appena 20watt, supera facilmente 1T. Sì, un Tesla cioè un milione di mT!

Anche il radiomicrofono, così comodo nei dibattiti pubblici o in chiesa o durante le processioni, produce alla fonte campi magnetici oltre il limite.

Cosa fare allora? Non è certo il caso di tornare al lume di candela ma sicuramente dobbiamo imparare a usare gli strumenti che la tecnologia moderna ci offre con prudenza, limitando al massimo il loro impiego, non abbandonandoli accesi o in stand by inutilmente, cercando soluzioni alternative quando è possibile.

Al di là dei millenni che passano, rimane sempre attuale l'adagio latino che diceva: "Dosis facit Venenum", per ricordarci che in natura non esiste nulla di assolutamente cattivo e nulla di assolutamente buono, ma è l'abuso che può rendere mortale anche la cosa apparentemente più innocua.

Nino Capilli

LA NOSTRA 'BANDA MUSICALE'

Sono passati ben 30 anni, ma sembra ieri quel 13 Gennaio 1986, quando il Sig. Saija Giuseppe, in collaborazione con i Sigg.ri Caminiti Giuseppe, Pirrone Giuseppe, Stagno Ignazio e Campagna Santi, si recarono dal Notaio per costituire, con atto statutario, l'Associazione Musicale Città di Pace del Mela. Da quel giorno e nel corso degli anni l'Associazione ha visto avvicinarsi diversi Maestri ed ha contribuito a formare ed educare molti ragazzi/e del Comune Pacese alla passione per la musica, nonché all'amore per la "Banda Musicale". Si ricorda inoltre che nell'anno 2011, in seno ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'Associazione è stata riconosciuta come "Gruppo d'Interesse Nazionale".

Per l'Associazione Musicale di Pace del Mela il 2015 è stato un anno ricco di manifestazioni ed eventi, tra tutti ricordiamo principalmente il Raduno Bandistico che ha visto la partecipazione, oltre della nostra Banda, anche di quella di Nicolosi, di Rometta e della Brass Band di Santa Lucia del Mela; ed il concerto di Natale tenutosi presso l'Auditorium Comunale in collaborazione con il Coro Vicariale "Beato Antonio Franco", diretto dalla Maestra Debora Toscano. Quest'ultima manifestazione ha raccolto molti consensi e particolare interesse da parte della cittadinanza; dimostrazione ne è stata la partecipazione di un pubblico di oltre 300 persone su una capienza di platea di 440 posti a sedere.

L'Associazione, coordinata dal Maestro Alessandro Parisi, sta già lavorando alla programmazione della prossima stagione 2016.

Ad oggi la Banda Musicale di Pace del Mela può considerarsi uno dei fiori all'occhiello dell'intero Comune e l'orgoglio di tutto il territorio in quanto, nonostante l'alternanza di periodi bui a periodi di splendore, è riuscita a smentire quel pregiudizio radicato nei cittadini Pacesi, ove si pensa che qualunque attività ricreativa del nostro Comune abbia vita breve. A testimonianza di ciò possiamo affermare che negli ultimi anni è cresciuto il numero di musicanti Pacesi ed in seno alla scuola musicale è stato formato un vivaio di ragazzi/e giovanissimi, di età ricompresa tra gli 8 ed i 16 anni, che studiano e che presto potranno contribuire al miglioramento della Banda.

Un ruolo fondamentale, quindi, occupa la scuola musicale, su cui abbiamo e continueremo ad investire, in questi anni, con molti sacrifici: abbiamo acquistato diversi strumenti musicali che sono stati consegnati agli allievi e, oltretutto, la scuola musicale è completamente gratuita. Tutto ciò sicuramente può incoraggiare le famiglie in un momento certamente non facile dal punto di vista economico. Questo giovanissimo gruppo, da noi è considerato come la forza di tutto, il motore che porta avanti l'Associazione, ci spinge ad andare avanti, in quanto in tutti loro vediamo il nostro futuro e su di loro sarà costruito il futuro di un'Associazione che cresce giorno dopo giorno.

Grandi sfide quindi ci attendono e noi tutti siamo pronti ad affrontarle continuando a lavorare bene e con lo stesso entusiasmo, cercando di trasmettere soprattutto ai giovani i valori educativi e culturali che la musica riesce a veicolare.

A conclusione vorremmo esprimere la nostra gratitudine ai vari Presidenti, Maestri e Musicisti che in questi anni si sono avvicinati.

Concludiamo questo breve articolo con alcuni ringraziamenti: al nostro presidente Sig. Antonino Porcello che non smetteremo mai di ringraziare per aver creduto nel nostro progetto; all'amico nonché direttore artistico Prof. Giuseppe Trifirò; all'amico nonché vice-presidente nonché musicante Giuseppe Formica; all'amico nonché istruttore nonché musicante Roberto Saija; agli amici nonché consiglieri nonché musicanti Franco Bucca, Roberto Buemi, Barbara Saija e Fabio Imbesi; a tutti gli amici musicanti ed allievi: Carmelo Amalfa, Luana Arizzi, Andrea David, Manuel D'Amico, Melissa Dell'Acqua, Chiara Fragomeni, Asia Garosi, Iris Lipari, Davide Luca, Francesco Manna, Giovanni Manna, Valentina Mondì, Mattia Morina, Andrea Saija, Franco Saija, Serena Saija, Alessandra Smedile, Martina Smedile.

Infine non possiamo non ringraziare anche chi, per motivi lavorativi o di studio, vive fuori paese, ma che nonostante tutto quando può dona il proprio contributo e fa sempre parte di questa grande Famiglia: Simone Abbate, Gianluca Arizzi, Cristina Cafeo, Giuseppe Pagano e Alessio Porcello.

Alessandro Parisi e Danilo Arizzi

Gentili lettori e lettrici del nostro/vostro giornalino "Il Nicodemo New", vorremmo dedicare questa pagina a quanti di voi, animati da animo poetico, sensibile, gentile, spirituale, allegro e perché no, anche critico, vogliono esprimere il proprio pensiero con una poesia, un saggio, una riflessione, una barzelletta e qualsivoglia forma comunicativa che venga dal cuore e voglia essere condivisa.

MADRE

Quando c'eri, mi specchiavo
nei tuoi occhi, nel tuo sguardo,
nel tuo sorriso, nella tua allegria.
Eri il mio rifugio, la mia speranza,
il mio conforto.

Spesso non c'ero, ma ti pensavo
e sapevo che c'eri, che mi aspettavi.

Poi un giorno la vita,
ti colpì, ti piegò, ti spezzò.
E come soffio di vento ti portò via.

Ora non ci sei e mi manchi.
Mi manchi per quello che eri,
per quel porto sicuro
dove sempre potevo tornare,
dove sempre sapevo che c'eri.

Il tempo mi darà pace,
placherà il mio dolore.
Le mie lacrime saranno
Sempre più lievi,
troverò nel mio futuro
il mio domani.

Il tuo amore di madre
Mi darà la forza che oggi mi manca.

Ogni soffio di vento
Sarà una tua carezza
Che mi asciugherà il viso.

E nel tuo sguardo,
dolce e pieno di speranza,
capirò che sempre ci sarai.

(A. B.)

